



(Il Royal Pavillon di Brighton, 1815 - 1821 e il castello di Sammezzano, facciata anteriore, 1853 - 1886 ca.)

Il modulo “Sammezzano: un castello da salvare” è stato focalizzato sulla conoscenza del notevole monumento del castello di Sammezzano, presso Leccio di Reggello, al limitare del bacino del Valdarno Superiore e della conca fiorentina. Il bene storico-artistico-paesaggistico costituisce il maggiore esempio di architettura orientalista sul suolo italiano - e forse europeo - ed è stato realizzato per volontà e progettazione del marchese Ferdinando Panciatichi Ximenes d’Aragona (Firenze 1813 - Sammezzano-Reggello 1897), appassionato bibliofilo, collezionista e politico, nella seconda metà del XIX secolo.

In primo luogo, gli alunni della classe 5° A dell’Indirizzo Turistico dell’ITE “Severi” sono stati guidati alla conoscenza dello storicismo ed eclettismo architettonico ottocentesco, tramite la visione guidata di una presentazione informatica sull’argomento; secondariamente ci si è avvalsi della collaborazione di un esperto esterno alla scuola, il dott. Carlo Menicatti, autore della pubblicazione “Il set delle mille e una notte: il castello di Sammezzano nella storia del cinema” (Regione Toscana, Edizioni dell’Assemblea, 2018), che, in tre incontri con gli alunni, svolti in videoconferenza, ha presentato la storia dell’edificio e le sue caratteristiche strutturali, per poi precisare e illustrare il rapporto privilegiato del monumento con il cinema, la pubblicità e la musica, almeno dagli anni ’60 del secolo scorso.

Da ultimo, gli alunni, divisi in gruppi di lavoro, hanno realizzato un breve filmato (presentato in questa sezione del sito) che agisse come uno ‘spot’, per presentare le peculiarità del monumento ed evidenziare la problematicità della sua attuale e pluriennale condizione di abbandono e di chiusura alla fruizione pubblica. Intendiamo quindi, con questo nostro contributo, porre ancora attenzione su un bene di assoluto rilievo storico-culturale ed ambientale (il grande parco con moltissime specie arboree esotiche che circonda il castello), che potrebbe tornare ad essere richiamo turistico ed eccellenza culturale del distretto valdarnese.

Prof. Alberto Bisaccioni